



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 10 marzo 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

FATTURA ELETTRONICA

OBBLIGATORIA DAL 31 MARZO

LAVORI CON GLI ENTI PUBBLICI

Il nuovo regime di fatturazione riguarda le aziende che lavorano con la Pubblica amministrazione. Fino a 24 moduli gratis

Pagamenti alle imprese solo in formato digitale

I moduli da oggi disponibili sul sito della Camera di commercio



FATTURE ON-LINE L'incontro in Camera di commercio

MASSIMO LEVANTACI

◆ Solo fatture elettroniche dal 31 marzo, le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione faranno bene ad adeguarsi da subito al nuovo modello. La Camera di commercio già da questa mattina sul suo sito internet pubblica, infatti, un banner dal quale è scaricabile il modulo telematico completamente gratuito da esibire agli enti pubblici per richiedere il pagamento di una commessa, procurarsi firma digitale e Pec (posta elettronica certificata). «È un servizio rivolto alle piccole e medie imprese (fino a 250 dipendenti, massimo 50 milioni di fatturato ndr) - afferma Giorgio Palladino di Infocamerare - dunque abbiamo previsto che ogni azienda possa scaricare fino a ventiquattro moduli di fatturazione, tante se prevede ne faccia imprese di quelle dimensioni nell'arco di un anno. Di più non se ne potranno scaricare».

Sarà una rivoluzione per molte imprese, è proprio il target individuato dall'ente camerale - le piccole attività a conduzione familiare o quelle individuali - a manifestare ancora molte incertezze, per non dire un convinto scetticismo, nei confronti di uno strumento essenziale come l'uso di internet, ora assolutamente necessario per vedersi riconosciuti lavori e pagamenti dalla pubblica amministrazione, pena l'autoesclusione dalla partecipazione ad avvisi e bandi di gara.

La fatturazione elettronica è

RISPARMIO

Gli imprenditori risparmiarono in media 500 euro l'anno

stata presentata ieri in Camera di commercio nell'ambito della giornata nazionale indetta da Unioncamere in tutto il paese. A Foggia si parla di dematerializzazione del cartaceo già dagli anni '90, il segretario generale della Camera di commercio ha ricordato ieri come fu «proprio l'ente di via Dante a promuovere la firma digitale, passaggio significativo di un cambio di passo e di mentalità che ha segnato l'attività di questo ente come apripista verso il futuro digitale nel quale oggi stiamo entrando nel vivo». «Un futuro ha aggiunto Matteo Di Mauro - ancora alle prime battute: c'è un lavoro immane da fare e la sfida sarà proprio quella di far comprendere alle imprese come questo processo sia non solo utile, ma essenziale per la propria attività».

La presenza di meno carta negli uffici e negli archivi viene accreditata come garanzia di «più efficienza». Il digitale riduce il contenzioso enti-imprese ed è sinonimo di maggior velocità nei pagamenti, consente

un più attento monitoraggio della spesa pubblica. L'osservatorio del Politecnico Milano ha calcolato un «risparmio 1,5 miliardi» in un anno in spese per l'acquisto di carta e inchiostro, 500 euro in media per azienda. Ma il vantaggio è soprattutto ambientale. La piattaforma di certificazione crediti sarà il punto di svolta di questa riforma. Si calcola che dopo il 31 marzo le imprese che fattureranno in formato elettronico diventeranno 2 milioni dalle attuali 200 mila per un totale di otto milioni di fatture. E quando sarà possibile la fatturazione elettronica anche tra privati il numero salirà a oltre 2 miliardi.

Una trasformazione dei sistemi non paragonabile con alcune dinamiche del passato. «Ricordo - ha detto ieri Palladino - quando le imprese venivano a depositare in Camera di commercio i bilanci in formato cartaceo, c'erano le aperture straordinarie e la fila arrivava fin dietro il palazzo». Preistoria forse per molti, ma non per tutti: il livello di arretratezza delle nostre imprese parte proprio qui.

«Così la Rete sarà più familiare»

Salvatore Severo, "digital champion" a Foggia: azioni mirate su anziani e bambini

◆ Salvatore Severo, funzionario della Camera di commercio, è il "digital champion" per la città di Foggia, su incarico di Riccardo Luna, giornalista esperto in tecnologia digitale, referente per l'Italia della politica per l'Agenda digitale europea, nominato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Toccherà a Severo e ad altri "digital champion" insediati nei comuni della provincia (c'è già la nomina di Giovanni Dello Iacovo a Lesina), favorire la nuova alfabetizzazione di cittadini e imprese verso l'uso di internet.

In cosa consiste il vostro lavoro? «Diffondere la cultura del digitale presso tutti quegli utenti che non lo conoscono affatto. Faremo corsi gratuiti per anziani e bambini, ci auguriamo di aprire un canale di collaborazione con la scuola».

Impareranno a usare il computer? «Non pensiamo di iniziarli all'utilizzo di word o excel. Vogliamo favorire il pensiero computazionale: aiutarli a pensare, cioè, con la logica della programmazione. Lanceremo, in tal senso, il format Manzi



DIGITAL CHAMPION Salvatore Severo

2.0, in accordo con la Rai: ci piacerebbe ripetere ciò che il celebre maestro fece negli anni '50 quando insegnava a leggere e a scrivere attraverso il mezzo televisivo».

Aiuterete anche a individuare i rischi della Rete.

«La rivoluzione digitale presenta opportunità e rischi: se non cogliamo le prime, rischiamo di prenderci solo le seconde».

Con internet avete già provato a promuovere i Monti dauni.

«Il programma Digit Monti dauni, promosso dalla Camera di commercio, promuove incontri di e-commerce e marketing online. Siamo convinti che internet sia un fattore abilitante per promuovere su larga scala turismo e food, ovvero due vocazioni territoriali che in teoria si dovrebbero promuovere da sole».

La fatturazione elettronica spingerà anche le imprese più riluttanti a fare il passo decisivo?

«Ne saranno obbligate. Oggi in Italia ci sono ancora 24 milioni di cittadini che non usano internet nemmeno saltuariamente. Le pubbliche amministrazioni sono in grado di fornire loro un sostegno: penso al falegname che aggiusta la porta del Comune e poi presenta il conto. Dal 31 marzo potrà farlo solo in formato elettronico, ma almeno all'inizio avrà bisogno di qualcuno che lo aiuti: noi ci saremo».

[m.lev.]

GLI EFFETTI L'INTERVENTO SUI TITOLI DI STATO, INSIEME AL MANTENIMENTO DEI TASSI DI INTERESSE AI MINIMI, DOVREBBERO OFFRIRE PIÙ CREDITO ALLE IMPRESE

Sarà il momento buono per acquistare case i mutui diventeranno più «leggeri»

● **MILANO.** Il quantitative easing, la maxi operazione di liquidità che la Bce mette in campo da ieri, ha lo scopo principale di far ripartire il Pil dell'Europa e fermare la deflazione. Ma punta soprattutto ad avere effetti positivi sull'economia reale. Da un miglioramento del credito alle imprese ad una maggiore disponibilità nell'erogare i mutui. Ma anche più export con l'euro debole. Inoltre il Qe consentirà manovre strutturali e riforme tali da tagliare la spesa improduttiva e ridurre il deficit di bilancio degli Stati.

MUTUI PIÙ LEGGERI - Un costo del denaro più basso è favorevole per chi vuole acquistare casa o ha già un mutuo in essere (stipulato in anni anche recenti) e lo vuole rinegoziare o intende approfittare delle opportunità della surroga. Già lo scorso anno, secondo le ultime rilevazioni dell'Abi, sulla scia di tassi di interesse migliori si è assistito ad una forte ripresa dei mutui. L'Istat peraltro ha indicato un mercato immobiliare in risalita dal terzo trimestre del 2014.

MAGGIORE CREDITO ALLE IMPRESE - L'intervento sui titoli di Stato con il Qe, insieme al mantenimento dei tassi di in-



LE STIME
Un costo del denaro più basso è favorevole per chi vuole acquistare casa o ha già un mutuo in essere

teresse ai minimi sommati alle precedenti misure di Francoforte (vedi Ltro e Tltro) dovrebbero offrire quella liquidità che serve alle imprese per sostenere la ripresa degli investimenti e di conseguenza dare agio a produzione e occupazione.

EURO AI MINIMI, PIÙ EXPORT - La moneta unica in discesa favorisce le esportazioni. È probabile che l'euro tocchi nuovi minimi. Il suo ulteriore deprezzamento non può che aumentare la competitività dell'Eu-

rozona.

AUMENTO DELL'INFLAZIONE - Nei 19 mesi dell'operazione si punta ad un'inflazione al 2%, una percentuale considerata positiva per i prezzi e di conseguenza per i consumi. La Bce questa settimana ha rivisto in meglio le previsioni di inflazione per l'Eurozona, con un 0% per quest'anno, 1,5% per il prossimo e 1,8% per il 2017. Le stime di dicembre indicavano 0,7% per il 2015 e 1,3% per il 2016.

convegno. Ichino: ci avviamo verso una disciplina secondo gli standar europei - Panucci: se il nuovo sistema produce occupazione va esteso a tutti i dipendenti

«Un primo step per cambiare il lavoro»

Mauro Pizzin

Un passo in avanti importante per arrivare a una disciplina del lavoro a livello dei principali Paesi occidentali, o, senza mezzi termini, secondo il giurista Pietro Ichino, «la fine di un regime di apartheid tra diversi tipi di occupati».

A due giorni dalla sua entrata in vigore, le potenzialità del nuovo contratto a tutele crescenti sono state soppesate nel convegno «Al lavoro! Realtà, speranze e delusioni del Jobs Act», organizzato ieri a Milano dalla fondazione Da-

vid Hume, per cui era presente il professor Luca Ricolfi.

Oltre al senatore Ichino, che dal nuovo contratto si attende 800 mila assunzioni, erano presenti, tra gli altri, il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci, il presidente del Comitato affari sindacali e lavoro di Abi, Alessandro Profumo, e Ugo Loser, amministratore delegato di Arca Sgr: tre osservatori qualificati per valutare l'importanza del Jobs act per il sistema industriale, bancario e finanziario.

Secondo Panucci erano tre le

aspettative di Confindustria alla vigilia di questa attesa riforma. «La prima - ha spiegato - era che si rendesse più conveniente il tempo indetermiato rispetto alle altre tipologie contrattuali e su questo va dato merito al governo, che ha pure lasciato immutata la disciplina dei contratti a termine. Se, come crediamo, i monitoraggi futuri diranno che il nuovo sistema produce più occupazione ci auguriamo che venga esteso anche ai vecchi assunti. Come secondo punto speravamo ci fosse maggiore flessibilità, e su questo fronte abbiamo vi-

sto inserita una norma importante come quella sul demansionamento, che modifica l'articolo 2103 del codice civile: la possibilità di modificare le mansioni del lavoratore è, infatti, fondamentale per le esigenze aziendali. Quel che resta da garantire - ha concluso Panucci, dando così conto della terza priorità - è un maggior dinamismo del mondo del lavoro, intervenendo sull'attuale squilibrio tra politiche passive e attive».

Nel complesso positivo anche il commento di Ugo Loser, che si è detto tuttavia timoroso per le pos-

sibili «interpretazioni estensive» dei giudici in materia di licenziamenti: «su questo fronte - ha detto - auspicheremmo ancora più chiarezza. Avremmo voluto, inoltre, che si guardasse di più al mercato del talento, su cui invece il Jobs act non dice molto».

Per Alessandro Profumo le tutele crescenti, «se non impattano molto sul sistema bancario, stanno però già fornendo un contributo reputazionale importantissimo grazie a un comunicatore d'eccezione come l'ad di Fca, Sergio Marchionne, il quale lo sta pubbliciz-



Confindustria. Marcella Panucci

zando all'estero mutando la percezione che fuori dai confini si ha di noi: un cambiamento di clima che può incentivare gli investimenti».

«Un apprezzabile passo in avanti, ma anche una sovrapposizione di riti e un aumento degli adempimenti per le imprese». Per Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - presente ieri con l'avvocato Luca Failla dello studio legale Lablaw per analizzare il nuovo strumento contratto secondo l'ottica dei professionisti - non sono tutte rose e fiori. «Deve essere chiaro - ha sostenuto - che il Jobs act non è la soluzione di tutti i mali e che bisogna fare molto di più sul fronte della semplificazione».

Cisco e Pa. Dal 31 marzo obbligo di «prospetto» elettronico - I commercialisti preparano la sfida - Pronti software e piattaforme

In «rete» 65 milioni di fatture

Obbligo di doppio registro per chi spedisce documenti sia cartacei che «digitali»

Giorgio Costa

I commercialisti si preparano alla sfida della fattura elettronica che dal 31 marzo sarà obbligatoria per tutte le forniture (800mila sono i contraenti stabili con la pubblica amministrazione e circa 2 milioni quelli saltuari) alla Pa che valgono circa 65 milioni di documenti. Una sfida che passa da (modesti) investimenti economici in studio e, soprattutto, dalla consapevolezza che si tratta un servizio importante da dare alle imprese nell'ambito della consulenza globale; imprese allestite anche da offerte a prezzo stracciato di servizi online.

Il tutto in vista del vero «pericolo-opportunità» rappresentato dall'estensione dell'obbligo di fatture elettroniche anche tra soggetti privati: a quel punto si presenterà il rischio dell'effetto «730 precompilato», con l'agenzia del-

LA SPESA

Il portale attivato dal Consiglio nazionale consente 12 invii gratuiti. Il costo del programma può arrivare a mille euro

le Entrate in grado, gestendo il ciclo attivo e passivo, di mandare direttamente alle imprese il quadro RG; anche se, ovviamente, non tutti i costi saranno determinabili con certezza, a partire dagli ammortamenti, per proseguire con i soggetti come i professionisti che hanno una contabilità legata alla cassa e non alla competenza.

Per ora, limitandosi all'impatto non piccolo dell'obbligo verso la pubblica amministrazione (ogni anno si contano circa 65 milioni di fatture indirizzate a 40mila uffici della Pa), si registrano percezioni e preoccupazioni diverse all'interno del mondo dei professionisti. «Il rapporto tra commercialista e cliente è fiduciario - spiega Roberto Cunsolo del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili di cui è tesoriere e per il quale segue le questioni legate alla fattura elettronica - e la contabilità e l'assistenza non lasi delega certo per pochi euro. Del resto già oggi noi monitoriamo moltissime Pec e facciamo tante operazioni che le imprese potrebbero fare da sé. E sulla fattura elettronica succederà la stessa cosa». Anche per questa ragione il Consiglio nazionale ha messo a punto una proposta per gli iscritti che prevede 12 fatture gratuite e le altre a pagamento a una

cifra vicina a un euro ciascuna per il servizio di emissione e conservazione per 10 anni. È chiaro che a questo proposito i professionisti sono di fronte alla scelta se dotarsi, per i propri clienti, di software personali con un costo - stima il presidente di Assosoftware, Bonfiglio Mariotti - compreso tra i 200 e i mille euro a seconda del tipo di contratto che si sceglie, oppure aderire a offerte di soggetti che gestiscono piattaforme organizzate. E a questo proposito va sottolineato che i professionisti «delegano» dati importanti che vanno conservati per un periodo lungo e hanno rilievo fiscale.

Il portale messo a punto dal Consiglio nazionale, peraltro, si aggancia anche alla piattaforma di certificazione dei crediti della Pa e si avvale, come partner tecnologico, di Sia, il gruppo informatico leader italiano nei servizi finanziari e nei sistemi di pagamento partecipato al 42% dal Fondo strategico italiano e per il restante in mano alle banche.

Nessun problema per i professionisti, quindi? Non proprio. Non mancano, tra i commercialisti, le voci discordanti e che sottolineano sia le complicazioni oggettive che già oggi si rinvergono (ad esempio con il doppio registro per le fatture digitali e quelle «analogiche») sia il fatto che sono in atto «migrazioni» da professionisti che non fanno fatture elettroniche a professionisti che invece offrono il servizio. Oppure di clienti, che pur di non mettersi nel «giro» della fatturazione preferiscono lasciare perdere la pubblica amministrazione come cliente. E poi dalla fattura alla contabilità il passo potrebbe essere breve, temono alcuni, pensando alla massa di dati che potrebbero emigrare verso soggetti che propongono oggi servizi di fatturazione elettronica e domani potrebbero agevolmente, visto che hanno i dati a disposizione, «allargarsi» alla contabilità.

Per Mirella Bompadre, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bologna, si tratta di un «passaggio che inizialmente non sarà facile anche per il nuovo linguaggio al quale sia il cliente sia professionista dovranno adeguarsi». Ma anche gli Ordini fanno i conti per la loro gestione con la fattura elettronica e a questo riguardo il 26 marzo prossimo si terrà a Roma un'assemblea dei segretari di tutti gli Ordini provinciali. In ogni caso, per loro, l'utilizzo della piattaforma di fatturazione elettronica sarà del tutto gratuito a prescindere dal numero di operazioni.

I numeri chiave

FATTURE EMESSE

65 milioni

Ogni anno da parte degli operatori privati che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione vengono emesse circa 65 milioni di fatture. A partire dal prossimo 31 marzo dovranno essere tutte in formato elettronico

FORNITORI

2 milioni

Sono circa 2 milioni i fornitori saltuari della pubblica amministrazione. Si tratta di imprese di ogni dimensione. Se invece si considerano soltanto i fornitori abituali il loro numero scende a 800mila unità

UFFICI DESTINATARI

40 mila

L'ambito della pubblica amministrazione che viene servito dai fornitori privati è composto da un numero di uffici molto elevato e intorno alle 40mila unità. Si tratta di tutti gli apparati pubblici, inclusi gli Ordini professionali

IL COSTO DEL SOFTWARE

1.000 euro

I professionisti che metteranno a disposizione dei loro clienti il servizio di fatturazione elettronica potranno usare piattaforme di terzi oppure acquistare software i cui costi, a seconda del servizio offerto, possono arrivare a mille euro

LA DATA DI PARTENZA

31 marzo

A partire dal prossimo 31 marzo tutte le fatture dei fornitori della pubblica amministrazione dovranno essere inviate in formato elettronico. Quelle cartacee non saranno pagabili e il fornitore verrà avvisato

LA CONSERVAZIONE

10 anni

Il gestore della fatturazione elettronica ha l'obbligo di conservazione della fattura e della documentazione per un periodo di 10 anni. In questo senso vi sono gli stessi obblighi per la fattura cartacea e quella elettronica

CON IL SOLE 24 ORE



FATTURA ONLINE: DOMANI IL FOCUS

A partire dal 31 marzo prossimo tutte le fatture che i fornitori inviano alla pubblica amministrazione dovranno essere in formato elettronico. Si tratta di una estensione importante e che obbliga fornitori e consulenti a un importante adeguamento. Tutte le regole per una corretta gestione nella guida disponibile da oggi insieme al quotidiano e online

Gli ultimi chiarimenti. La circolare Mef-Funzione pubblica

Dagli enti locali agli Ordini. L'obbligo vale per tutti

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

«A ridosso della scadenza del 31 marzo per l'avvio a regime della fatturazione elettronica obbligatoria nei confronti delle amministrazioni pubbliche, con la circolare 1 del 9 marzo, a firma congiunta della presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento Funzione pubblica e del ministero dell'Economia si chiarisce in maniera definitiva l'ambito di applicazione dell'adempimento.

La circolare conferma quanto anticipato con la nota 858 del 27 ottobre 2014, con cui il Dipartimento delle Finanze aveva ricompreso tra i destinatari anche le Federazioni e gli Ordini professionali in quanto enti pubblici non economici. Nel dettaglio, la normativa primaria è quella dell'articolo 1, comma 209 della legge 244/2007 che, nell'introdurre l'obbligo, indivi-

dua quali destinatari le amministrazioni pubbliche disciplinate all'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009. Si tratta dei soggetti, anche autonomi, che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco pubblicato dall'Istat. Le precisazioni rese con la circolare n.1/2015 eliminano ogni incertezza sottolineando come le classi di amministrazioni destinatarie non sono solo quelle del-

l'elenco Istat ma anche le autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni disciplinate all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001. Si tratta di tutte le amministrazioni dello Stato comprese, tra le altre, le aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, istituzioni universitarie, Camere di commercio, aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale e tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, compreso il Coni.

Il documento ricorda come numerose sono le aree di sovrapposizione tra le diverse classi di amministrazioni individuate. Peraltro, viene precisato come destinatarie dell'obbligo sono anche le amministrazioni locali. Ciò in quanto l'articolo 25 del decreto legge 66/2014 ha fissato anche per

tali amministrazioni l'avvio dell'obbligo al 31 marzo 2015 nonostante la norma originaria dettata dall'articolo 1, comma 214 della legge 244/2007 richieda ancora un decreto ministeriale per la fissazione della tempistica. Tuttavia il riferimento alle amministrazioni locali è contenuto nell'elenco Istat e, di conseguenza, tali enti sono ormai prossimi destinatari di flussi elettronici di fatturazione. Considerata in ogni caso l'ampiezza delle categorie dei destinatari, quando non puntualmente individuati, ci si può avvalere delle indicazioni rese dalla circolare congiunta del Mef e della Presidenza del Consiglio n.1 del 31 marzo 2014 con cui è stato precisato che nell'indice delle Pubbliche amministrazioni (Ipa), consultabile al sito www.indicpa.gov.it, individua per ogni ufficio destinatario di fatturazione elettronica la data dalla quale il servizio di fatturazione elettronica è attivo. In altri termini, la consultazione del sito dell'Ipa diviene un elemento di cui avvalersi per la puntuale individuazione dei destinatari.